

fondata, mentre nelle sale prima adibite a "quadreria", dei Farnese, di dove non era stato possibile coi mezzi di allora rimuovere la lunetta dell'*Incoronata*, si andava costituendo la Biblioteca Parmense, la cui inaugurazione non ha luogo prima del 1769.

²⁾ "Mro. Thommaso Ferri deve avere adì 29 di Marzo scudi 20 di m.ta (moneta) a buon conto delle spese

che ha da fare in condurre la nicchia di S. Gio di pietra fatta dal Correggio nell'oratorio della Rocchetta di S. A.,,

"adì 21 di Maggio scudi trentacinque s. (soldi) cinquanta per sua mercede d'aver spicato una nicchia d'una volta di S. Gio. del Correggio et condotta alla Rocchetta a tutte sue spese,, (v. *Mastro Farnesiano* 1588-90, c. 19 nell'Archivio di Stato di Parma).

RESTAURO DELL' "ASSUNZIONE", DI LORENZO LOTTO NEL MUSEO NAZIONALE DI ANCONA

LA GRANDE tela con l'*Assunzione* di Maria Vergine, firmata e datata da Lorenzo

Lotto al 1550, era appesa sino ai primi di maggio del 1937 sulla parete occidentale del salone della Pinacoteca annessa al R. Museo di Ancona, fra due finestre in alto e due porte in basso: cioè in condizioni di luce pessime. Questa scarsa visibilità non faceva forse percepire a qualche visitatore frettoloso in quale stato il quadro fosse ridotto nel corso di circa quattro secoli.

Ma era noto, così che gli studiosi del Lotto non tenevano alcun conto di tale opera. Dalla tradizione e dalle carte di archivio risulta che il pittore veneziano aveva creata detta composizione proprio per la chiesa di S. Francesco delle Scale

— odierna sede del Museo — dal cui ambito era poi uscita per far parte della Quadreria comunale.

Ma quando — prima di trasferirvi le raccolte del Museo — i locali dell'ex convento francescano, dopo tanti altri usi e trasformazioni, avevano accolto l'Ospedale Civile, il dipinto del Lotto pendeva dalla stessa parete sull'altare della cappella, oggi divenuta il principale salone della Pinacoteca.

È stato incaricato del non facile restauro il restauratore Tullio Brizi di Assisi.

Distaccato il dipinto dal muro e fissato su sostegni provvisori nel lato opposto della sala — dove verrà sistemato definitivamente in miglior luce — si procedette dapprima al suo esame tectonico, rilevando che l'armatura lignea



FIG. I - ANCONA, R. MUSEO NAZIONALE - LORENZO LOTTO
L'ASSUNZIONE, PRIMA DEL RESTAURO (Fot. Corsini)



FIG. 2 - ANCONA, R. MUSEO NAZIONALE - LORENZO LOTTO: L'ASSUNZIONE, PARTICOLARE PRIMA DEL RESTAURO (Fot. Corsini)

a tergo e la tela di rinforzo incollata in antico si presentavano per fortuna salde e durevoli. Non altrettanto si può dire della superficie dipinta.

Come si rileva dalla fotografia (fig. 1) eseguita prima del restauro, il quadro risultava alterato nelle sue proporzioni e nella sagoma originaria, avendo subito una duplice scantonatura in alto ed un notevole abbassamento della linea terminale, così da distruggere interamente la lunetta intorno alla testa della Madonna. Non si sa quando fu perpetrato questo balordo intervento; ma probabilmente risale alla seconda metà del Settecento, in relazione anche all'aggiunta della

modesta cornice dorata, che presumeva di farne risaltare i pregi. Dalla stessa fotografia, e meglio ancora dai due particolari riprodotti a figure 2-3, si possono rilevare le condizioni in cui versava il dipinto. Vernici e ritocchi di successivi pretesi restauri (l'ultimo dei quali di una cinquantina di anni fa), fuliggini, polvere stratificata, sfioracchiature ed abrasioni risaltavano dappertutto, ma con maggiore abbondanza nella zona inferiore più vicina alle candele dell'altare ed ai contatti dei sagrestani e dei fedeli. Inoltre il peso stesso della tela aveva fatto afflosciare il dipinto; senza contare alcune borse



FIG. 3 - ANCONA, R. MUSEO NAZIONALE - LORENZO LOTTO: L'ASSUNZIONE ALL'INIZIO DEL RESTAURO (Fot. Corsini)



FIG. 4 - ANCONA, R. MUSEO NAZIONALE - LORENZO LOTTO: L'ASSUNZIONE PARTICOLARE DEL GRUPPO INFERIORE A RESTAURO COMPIUTO (Fot. Corsini)

determinate dal distacco delle due tele sovrapposte ed incollate.

Le operazioni preliminari furono perciò due: protezione del colore mediante l'apposizione provvisoria di fogli (*veli*); esplorazione delle scantonature, previa rimozione della cornice, per ridistendere i margini della tela tagliata, i quali erano stati imbollettati per adattarli alla nuova forma. Era chiaro che la prima cosa che si dovesse fare, era quella di restituire l'equilibrio della composizione col ripristinare il sesto della lunetta intorno alla testa della Vergine. Anche in questa indispensabile restituzione si è proceduto con rigorosa cautela, lasciando con semplice tinta neutra di raccordo la parte aggiunta, pur potendosi supporre che primitivamente vi fosse l'immagine dell'Eterno Padre. Nell'intelaiare poi a tergo saldamente tale aggiunta, si sono creati dei tiranti in modo da tener ben distesa la tela ed evitare che il peso di essa determini di nuovo pieghe e rilassamenti, tenuto conto che tanto la vecchia tela di rinforzo quanto la colla, dopo il rinsaldo delle accennate "borse", si presentavano in buono stato, e la temuta deformazione sarebbe derivata solo dal peso.

Anzi per non creare maggiori pericoli alla stabilità futura dell'opera d'arte, fu esclusa la soluzione di un nuovo rifodero — come invece da prima si era ventilato, quando il quadro era sulla parete, e non se ne poteva diagnosticare la saldezza organica.

Il vero e proprio restauro ha richiesto oltre due mesi di assiduo ed oculato lavoro; ed è consistito nell'asportazione graduale e prudente delle superfetazioni e delle brutture accennate, nel risarcimento dei fori e nel consolidamento del colore: lasciando cioè il quadro allo stato di "rudero",



FIG. 5 - ANCONA, R. MUSEO NAZIONALE - LORENZO LOTTO: L'ASSUNTA A RESTAURO COMPIUTO (Fot. Corsini)

E che fosse ormai un rudero, un cospicuo rudero di pittura cinquecentesca è apparso evidente dopo le raschiature delle materie bituminose, che talvolta — e non in piccole zone,

specialmente in basso — mettevano a nudo la trama della tela, essendo caduta persino la mestica originaria.

Un grosso problema si è pertanto presentato, ad un certo punto: se cioè convenisse asportare ogni aggiunta e superfetazione post-cinquecentesca, lasciando solo quanto poteva risalire alla mano del Maestro veneziano; oppure contentarsi di toglier via le brutture autentiche, e rispettare le aggiunte di carattere apprezzabile. Si convenne di attenersi al secondo partito, soprattutto nei riguardi del folto gruppo degli

astanti (Apostoli) intorno all'avello scoperchiato, che rivela una mano non disprezzabile (teste dei personaggi di sinistra in ispecie) almeno di un secolo posteriore al Lotto (cfr. fig. 4).

In seguito al riassetto odierno il dipinto è venuto ad assumere un duplice aspetto artistico: la parte superiore, comechè integrata e restaurata è attribuibile per stile e colore al Lotto; mentre la zona inferiore documenta il

buon volere di un ignoto ma egregio pittore seicentesco, che volle rimediare ai danni subiti ben presto dalla vasta tela, integrandola arditamente nelle lacune della zona bassa.

Il dislivello stilistico, che fa apparire quasi come due dipinti sovrapposti la complessa e coordinata composizione (fig. 5), è senza dubbio notevole ed evidente; ma non pertanto esso va rispettato ed anche sotto certi riguardi apprezzato: in quanto ha valso a conservarci schematicamente integra la composizione del Maestro, ardita e grandiosa ad un tempo, quale

potè scaturire dalla fantasia e dal magistero pittorico del Lotto, già settantenne quando la fissò sulla tela per i frati anconetani di S. Francesco di Assisi, sei anni prima che da oblato loreetano egli chiudesse gli occhi all'ombra della Santa Casa, e fosse seppellito nella Basilica.

Sulla parete del sarcofago scoperchiato, dal quale ascende al cielo Maria, è impressa la firma di lui (fig. 6), come già da altri era stato notato.

EDOARDO GALLI



FIG. 6 - ANCONA, R. MUSEO NAZIONALE - LA FIRMA DI LORENZO LOTTO SUL DIPINTO CON L'ASSUNTA (Fot. Corsini)

PARERI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

ROMA. - *Affreschi già a Villa Mattei di proprietà Malanca.* - Chiamato a pronunciarsi sulla domanda di svincolo di alcuni affreschi seicenteschi già esistenti nella Villa Mattei sul Palatino ed ora di proprietà dei signori Malanca; considerata la scarsa importanza artistica delle pitture, che sono copie, forse poco fedeli, di dipinti romani; esprime il parere che — dopo che sia stata assicurata una completa documentazione grafica di tali affreschi — se ne possa consentire lo svincolo richiesto e revocare la clausola che imponeva la cessione allo Stato di due dei dipinti in parola.

SASSARI. - *Progetto di piano regolatore.* - Esaminato il progetto per il piano regolatore di Sassari; considerato che il progetto presentato prevede un inutile

sventramento della maggior parte della città attuale e che inoltre è redatto senza la conoscenza di elementari principi urbanistici; esprime parere contrario all'approvazione del progetto in parola.

VERONA. - *Proposta di apertura di brecce ai lati della Porta Palio.* - Chiamato ad esaminare nuovamente la questione relativa all'apertura di brecce ai lati della monumentale Porta Palio in Verona; udita la relazione del Vice-Presidente Ojetti; richiamato il proprio voto in data 9 ottobre 1936-XIV; ritiene che le esigenze del traffico non siano tali da determinare l'apertura delle brecce progettate dal Comune ed esprime parere favorevole alla soluzione, che comporta l'apertura di semplici fornicelli, e sembra ora essere condivisa anche dal Comune.